

Foto di Ciro Fusco/Ansa

Napolitano: «Il Sud è la grande questione nazionale»

Napolitano torna sulla questione meridionale convinto che «è una questione italiana». Per questo il Presidente si schiera contro pretese di autosufficienza del Nord, ma anche «l'autoindulgenza» degli amministratori del Sud.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A RIONERO IN VULTURE
mciarnelli@unita.it

Di "bestemmie separatiste" parlava già Giustino Fortunato, l'insigne meridionalista a cui il presidente della Repubblica, al termine della sua visita in Basilicata, ha voluto rendere omaggio, nella casa che lo vide all'opera. E in una sede così significativa il Capo dello Stato non ha mancato ancora una volta di rimarcare l'importanza di affrontare "la questione meridionale come questione italiana". Lo ha fatto, parlando dopo la "lezione" di Giuseppe Galasso, un meridionalista dei nostri tempi, senza mancare di avanzare critiche a quegli amministratori del Sud che non hanno saputo né cogliere né creare le occasioni di rilancio per i loro territori ma non tralasciando di ammonire quell'"opinione pubblica settentrionale in cui si è diffusa una illusione di sviluppo autosufficiente destinata a dispiegarsi pienamente una volta liberatasi del peso frenante del Mezzogiorno". A tutti, quindi, il Capo dello Stato, ricorda che "le celebrazioni dei centocinquanta anni dell'unità d'Italia devono assumere come impegno centrale quello di promuovere una rinnovata consapevolezza", una consapevolezza "oscurata da troppi anni per effetto dello spegnersi del dibattito culturale meridionalista e dell'esaurirsi di una strategia nazionale per il Mezzogiorno". Di cui il Nord non può per primo fare a meno, pur se sembra cullarsi nell'illusione di una presunta "autosufficienza", in modo da raggiungere tutti insieme "una crescita e uno sviluppo economico ben più sostenuti dell'ultimo decennio". Per Napolitano al Nord si deve procedere "con l'abbandono di pre-

giudizi e luoghi comuni attorno al Mezzogiorno e i meridionali, e gli atteggiamenti spregiati che ignorano quel che il Mezzogiorno ha dato all'Italia". Ma il Sud deve fare una "seria riflessione critica". Infatti "il bilancio delle istituzioni regionali nel Mezzogiorno comprende sì esperienze positive, ma nell'insieme è tale da farci dubitare che le forze dirigenti meridionali abbiano retto alla prova dell'autogoverno". Insomma, "non possiamo permetterci alcuna autoindulgenza" di fronte ad "un bilancio a dir poco insoddisfacente". Quindi, nessuno pensasse di potersela cavare "con la denuncia delle responsabilità altrui", perché "la critica è legittima e anzi doverosa, ma deve essere seria e fondata, senza coprire le responsabilità di quanti si sono avvicendati nel rappresentare e guidare le regioni meridionali e le istituzioni locali". Solo così sarà possibile "uno scatto di volontà,

Illusione

Quella di un Nord
autosufficiente
senza il meridione

di senso morale e di consapevolezza civile da cui emergano nel Mezzogiorno nuove forze idonee a meglio affrontare la prova dell'autogoverno e della partecipazione al governo del paese".

Non bisogna tornare indietro. Ma prendere dal passato il meglio. I mutamenti fin qui avvenuti indicano il percorso di un possibile processo di riforma vantaggioso, indipendentemente dalle latitudini. Napolitano evoca "le novità del federalismo fiscale, per conquistare i maggiori consensi che le mancano e superare le preoccupazioni o diffidenze che la circondano, devono saldarsi con una chiara, non formale riaffermazione del patto nazionale unitario" che può avvenire, al di là di certe "fantasticherie" negative proprio con le celebrazioni del 2011. ❖



Sfollati abbandonano la propria casa a Giampileri (Me)